

Zeitschrift: Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana
Herausgeber: Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana (Lugano)
Band: 4 (1928)
Heft: 4

Artikel: 2) Borgnone (Cento Valli) pariola "falò"
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-177915>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

BOLLETTINO

dell' Opera del Vocabolario della Svizzera Italiana

N. 4 (Dicembre 1928)

1) valverz. *kavôc*.

È il nome della *Libellula depressa*, non della *Calopteryx splendens*; ed è lo stesso che l'it. lett. *cavalòcchio* « libellula », con la sola differenza che quest'ultimo vocabolo è 'cava l'occhio' mentre *kavôc* è 'cava occhio' o 'cava occhi', senza l'articolo determinativo¹.

2) Borgnone (Cento Valli) *pariqla* « falò ».

Un tempo si usava, e forse in qualche luogo si usa pur sempre, « bruciare il carnevale » nell'ultimo giorno avanti le Ceneri, accendendo grandi fuochi o falò, intorno ai quali si radunava il popolo festante. Il carnevale, raffigurato da un pupazzo, veniva gettato nel rogo. Questi fuochi all'aperto si chiamavano con nome che italianamente suonerebbe 'pagliarolo', derivato da PALEA.

L'egregio prof. Eligio POMETTA richiama cortesemente la mia attenzione sul documento, pubblicato nel *BStSvIt.* IX (1887), a p. 192, relativo a una carnevalata presso Biasca del 1465, nel quale si legge quanto segue: i biaschesi d'ambo i sessi *cum paglarolis et franzel-lis accensis solaziando et tripudiando ad modum falodiorum...*² e,

¹ Nulla di speciale da rilevare a proposito di *að* ridotto a *ð*. Il Direttore dell' *Opera* che attende allo spoglio dei materiali dell'inchiesta sui nomi comuni, mi comunica questi altri esiti: Valsolda *kavaðc*, Lamone, Torricella, Soragno, Viganello, ecc. (lug.) *kavaðc*, Breno (ibid.) *kavêðc* [all. a *kavêpôz*], Giornico (levant.) *kavaðc*, Carasso (bellinz.) *kavaçc*, Bondo-Promont. (breg.) *kavaðl*. La creazione 'cava occhi(o)' per « libellula » è molto diffusa in Italia, specialmente nel settentrione (v. A. GARBINI ' *Antroponimie ed omonimie nel campo della zoologia popolare* ' I, 389 sgg.). I materiali dell' *Opera del Vocab.* danno inoltre, sempre per « libellula », *pizigà ðc* (dal verbo *pizigá*) a Locarno e *piká ðc* (dal verbo *piká*) a Minusio.

² La forma *falodiorum*, che va naturalmente con *falò* (voce che è pur sempre un problema, non persuadendo il PHAROS del *REW.* 6463),

più sotto, anche quelli di Leventina *cum paglarolis et franzellis suis accensis, more solito* . . . Evidentemente, il *paglarolis* rappresenta la ricostruzione (con *gl* per *gli*, grafia frequentissima nei documenti lombardi antichi) di una forma dialettale, cui corrispondono il *pajaroëu* (= *pajarō*) di Dongo, Gravedona, ecc. (Tre Pievi) « fascetto, come grosso doppiere, fatto con paglia di formento o segale, legate pel lungo, che i contadini usano per fiaccola notturna » (MONTI)¹, il *pojārō* di Broglio in Valle Maggia « falò posto in cima a tre grandi prati nell'ultimo giorno di carnevale », il mil. *pairō* **pajirō* di cui SALVIONI in 'Fon. mil.', 151. A queste voci possiamo ora aggiungere il *pariōla* di Borgnone, da anter. **pajrōla* > **pajarōla*; cfr., quanto al *-r-*, il pur borgn. *pariōl* di contro al lomb. *pajrō* | 'paiuolo'².

3) Derivati ticinesi di VESPER.

Nel significato di « merenda » mi erano già noti un *vešpulēt* di Verscio e un *višpulēt* di Tegna nel locarnese.

Il Direttore dell' *Opera* mi comunica questi altri esiti, tratti dalle risposte al questionario relativo alle denominazioni dei « pasti »: Brione Verzasca *vešporēt* (all. a *marendin* 'merendino') « spuntino o merenda », Minusio (locarn.) *višpurēt* « piccola refezione fra il pasto di mezzodì e quello della sera, che si fa solo d'estate durante i lavori campestri e consiste in pane, insalata, formaggio, pancetta, salamini », Cavigliano (locarn.) *višpulēt* « pasto intermedio fra il desinare e la cena, che si fa solo d'estate, al tempo della mietitura e della raccolta del fieno, e consiste in pane, formaggio e vino ». Sono tutti derivati di VĚSPER (*REW.* 9273)³; quanto al *-l-* degli esiti di Tegna, Verscio e Cavigliano (col quale non contrasta il *-r-* degli altri esiti), gioverà te-

va aggiunta ai fal(1)odia, fallogia « faces in signum laetitiae » registrati dal DU CANGE.

¹ Il 'Vocab.' del MONTI dà anche come voce valtellinese *pajoeu*, cioè 'pagliuolo'.

² *pajarō* | è nome di luogo presso Cimo, Manno e Aranno (Lugano).

³ Esiti e derivati di VESPER ricorrono nella monografia di P. HERZOG 'Die Bezeichnungen der täglichen Mahlzeiten in den roman. Sprachen u. Dialekten', pp. 88 sgg., sempre col significato di « merenda, Vesperbrot » [v. trent. *vespro*, catan. (sic.) *éspero*, fr. dl. *vêpron*, *vêprot*, *vêprée* (e *mi-vêprée*), *vêpreau* « le goûter », prov. *vespralho*, *b-* (molto diffuso), ecc.]; ma nessun accenno vi si legge a forme ticinesi. Era pertanto opportuno ricordarle qua sopra.